ARONA
ASTI
BORGOMANERO
BORGOSESIA
BRA
CASALE MONFERRATO
CIRIÈ
CHIERI
CUNEO
MONDOVÌ
NOVARA
SANTENA
SAVIGLIANO
TORINO
TORTONA
TORRE PELLICE
VARALLO

aria

Avo Regionale Informazioni Appuntamenti

AVO Regionale Piemonte ONLUS - Via S. Marino 10 - 10134 Torino - Tel. 011 318 7634 - C.F: 97633300013
Periodico d'Informazione AVO Regionale realizzato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci

Numero 8 - anno III - MARZO 2014

Associazione Volontari Ospedalieri Piemonte

EDITORIALE
di Leonardo Patuano

La formazione, l'arma vincente del volontariato.

Nell'ultimo incontro della redazione di ARIA, si è discusso quale domanda proporre ai volontari/lettori-scrittori come focus per tutto il 2014. E' stato un confronto tra esperienze e sensibilità diverse ma convergenti, da cui la domanda è emersa spontanea: "**Che tipo di formazione ritieni importante nel percorso di crescita come volontario?**".

La formazione dell'uomo non ha un inizio e una fine: ogni giorno, ogni ora è il momento per imparare, per restituire (momento importante) e per crescere. Qualche anno fa, nel gruppo che si occupava di proporre gli argomenti per la formazione permanente, ci si è posti la domanda: **informare o formare?** Tema sempre attuale. La formazione? "Manco se fossimo ancora a scuola o in attività lavorativa!" ci sentiamo talvolta replicare; ma se fra coloro che hanno il compito di proporre e coordinare si sollevano dubbi in proposito, immaginiamoci come può essere vissuta fra i volontari che sono i diretti interessati. Se già chi ha il compito di organizzare e guidare è poco convinto, non potrà mai trasferire l'entusiasmo e la necessità di essere formati. E' invece fondamentale **conoscere e accrescere la consapevolezza, la responsabilità e delicatezza del nostro servizio,** compito non facile: l'interazione con la persona (il malato) che avviene in un momento particolare della vita. Ci dobbiamo convincere che non stiamo (solo) spingendo un carrello oppure inserendo le monetine per prendere una bottiglietta d'acqua: **se non siamo adeguatamente preparati, anziché essere d'aiuto, involontariamente possiamo creare danni.** Senza dimenticare che la formazione serve anche come scudo per noi stessi, non per diventare insensibili, ma per imparare a metabolizzare e gestire la condizione della sofferenza. Infatti "Come affronti la sofferenza?" è stata la domanda di ARIA 2013, le lettere alla rubrica sono state profonde e appassionate, e l'argomento avrebbe ancora bisogno di approfondimenti.

Ultima riflessione, **gli abbandoni del servizio da parte dei volontari possono avere un legame con la preparazione sul versante psicologico?** Perché qualche volta ci sentiamo inutili o disarmati... Pertanto è necessario passare dall'informazione e/o formazione a cascata, a quella per livelli di competenza: nel caso specifico di questo si tratta, l'informazione è una comunicazione unidirezionale, mentre la formazione (specialmente nel nostro ambito) si sostiene con un rapporto bi-direzionale, con l'approfondimento dei vari temi affrontati a piccoli gruppi di lavoro. Studi sulla comunicazione hanno evidenziato che nei vari passaggi alcuni concetti si perdono, i motivi possono essere diversi: il poco tempo a disposizione, la comunicazione verbale poco efficace o la ricezione con distrazioni di varia natura.

La formazione attiva ha bisogno di un riscontro immediato per essere efficace e al passo con i nostri bisogni. Già, ma quali sono questi bisogni? Allora la domanda di ARIA per il 2014 è: **Che tipo di formazione ritieni importante nel percorso di crescita come volontario? Vi invitiamo a risponderci sulle pagine di questo notiziario, e a prendere spunto dalla domanda per animare le vostre riunioni di reparto, confrontandovi tra volontari e responsabili per scambiare (e consolidare) le vostre esperienze.** La redazione ARIA vi augura un buon 2014 ricco di in/formazioni!

IN QUESTO NUMERO:

Mondo Azzurro..... p. 2
Focus su..... p. 4
AVOi la parola..... p. 5
A Ruota Libera..... p. 6
Approfondimenti..... p. 7
Form-Azione..... p. 8

Savigliano
Premio "Cuore nel Sociale"
G.L.

Nella Sala consigliare del comune di Cavallermaggiore, sabato 7 dicembre 2013, si è svolta la cerimonia della consegna del premio "Cuore nel Sociale" 16ª edizione che quest'anno è stato assegnato all'Avo di Savigliano.
Il riconoscimento è stato attribuito

all'Avo Savigliano con la seguente motivazione:
"Per il fattivo e costante impegno profuso in ambito sociale, per aver svolto con generosità e passione esemplari opere di volontariato a concreta testimonianza di nobili valori quali altruismo e solidarietà".
Il premio, consistente in una pergamena con dedica e un quadro di un autore locale, è stato ritirato dal presidente dell'Avo Savigliano, Giorgio Liprandi.
E' un riconoscimento che fa onore alla nostra associazione, ci dà visibilità e ci sprona a continuare nel nostro impegno. Alla manifestazione, organizzata dall'Avis di Cavallermaggiore, erano presenti le autorità locali, il presidente dell'Avis Domenico Cavallo e il tesoriere nazionale Giorgio Dulio, l'onorevole Chiara Gribaudo, il presidente del Csv Cuneo Giorgio Groppo, il consigliere regionale Giovanni Negro e Giovanni Quaglia.
Un grazie all'Avis di Cavallermaggiore per questo importante riconoscimento e ai nostri volontari che operano nella struttura della cittadina suddetta.

Cuneo
La nuova esperienza in psichiatria
di Massimo Silumbra

Da alcuni mesi l'Avo Cuneo è presente nel reparto di psichiatria dell'Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle. Premesso che ho iniziato anch'io a prestare servizio lì dopo anni di esperienza in altri reparti, due pensieri a ruota libera sulle sensazioni provate.
Dopo le primissime volte mi domandavo se sarei riuscito a continuare; a distanza di quattro mesi le tre ore pomeridiane del giovedì sono diventate un punto fisso e un appuntamento irrinunciabile.
Nel reparto è possibile cogliere l'essenza pura della vera sofferenza e si capisce quanto il nostro piccolissimo aiuto sia importante sia per gli ammalati sia per il personale in servizio. Il disagio che si coglie, **il dolore, la sofferenza interiore, il senso di solitudine e di abbandono sono qualcosa che ti sconvolge ma che, al tempo stesso, riesce a far emergere in te quella forza, quella volontà di "esserci", di condividere, di alleviare** che sono i pilastri e il senso ultimo del nostro essere volontari.
Il confronto con gli ammalati è sempre arricchente; il loro desiderio di parlare,

di cercare risposte, contatti, scambi di pensieri è grandissimo. Stupisce vedere quanti giovani siano ricoverati, anche per lungo tempo, senza capire per quale ragione debbano trovarsi lì: ragazze, ragazzini poco più che 20enni, giovani mamme, papà che guardano con tristezza le foto dei loro bimbi sul cellulare... e poi gli anziani, deboli, impauriti, teneri nei loro ricordi offuscati, nelle loro nebbie mentali, nei loro pensieri vaneggianti. Capisci subito che il rapporto che si crea con tutti loro è davvero un qualcosa di grande, profondo, semplice e naturale: capisci il senso del condividere, del compartecipare, dell'essere presente anche con il silenzio, con uno sguardo, con una mezza parola.
Ottimo è poi il rapporto con il personale in servizio, capace da subito di cogliere l'importanza della nostra presenza e di metterti a tuo agio, segnalandoti i casi più "particolari", le cose che si possono fare e quelle che è meglio evitare.
Attualmente siamo 6 volontari a prestare servizio in reparto: tre ore dalle 15 alle 18 ogni giorno tranne la domenica. La soddisfazione da parte di tutti è altissima anche se le difficoltà non mancano, e alcuni episodi a volte ti segnano e ti lasciano interdetto; molto utile è il confronto fra noi, lo scambio di esperienze e sensazioni che possono fornirci supporto e aiutarci a trovare spiegazioni e motivazioni, ben consci del fatto che non siamo in grado - e non tocca a noi - dare giudizi o esprimere commenti.

Arona
Un soffio su 30 candeline
di Maurizio Drago

Sabato 7 dicembre 2013, nella splendida cornice dell'hotel Regina Palace di Stresa, l'Avo Arona ha celebrato il suo trentennale con tutti i volontari e i numerosi ospiti intervenuti. Dopo il benvenuto della presidente Silvia Riva, mentre sullo schermo scorrevano le immagini dei 30 anni passati, abbiamo ascoltato la commossa testimonianza delle volontarie che sin dall'inizio hanno fatto parte dell'associazione e ne hanno contribuito alla crescita, tra difficoltà, incertezze ma sempre con grande passione e amore. A seguire gli interventi del sindaco di Arona, Gusmeroli, che ha ringraziato l'as-

sociazione per l'affettuosa e qualificata presenza sul territorio, e dell'assessore Grassani che ha accennato alle **possibili sinergie che Avo Arona potrebbe sviluppare con l'Asl per inserirsi nel contesto dell'assistenza domiciliare.** A rilanciare per il futuro questo ambizioso progetto ha infine contribuito il presidente regionale Avo, Leonardo Patuano, con parole di incoraggiamento e pieno appoggio. Alle ore 12 la S. Messa celebrata da don Antonio Oldani, che nell'omelia ha spronato i volontari a vedere nell'altro, nel debole, nel sofferente, il volto di Cristo. Dopo il momento conviviale del pranzo, Patuano ha consegnato la targa del trentennale ad Avo Arona nelle mani di Silvia Riva e di Brunella Missaglia, presidente onoraria. Di seguito la consegna delle benemerenze ai volontari con 30 anni di servizio (Gabriella Consolini, Romana Ronchi, Brunella Missaglia) poi con 20 e 10 anni, infine la consegna dei distintivi ai nuovi volontari che hanno terminato l'anno di tirocinio.

Arona
Natale in casa di riposo
di Maurizio Drago

Per il secondo anno consecutivo, i volontari di Avo Arona che prestano servizio presso la Casa di riposo cittadina hanno partecipato fattivamente all'allestimento dello spettacolo tratto dal musical "Mamma mia!".
Dopo due mesi di prove, domenica 22 dicembre 2013 i volontari, il personale di cucina, le operatrici sanitarie, tutti ben coordinati dall'animatrice della struttura, hanno allietato il pomeriggio degli ospiti e dei loro familiari, intervenuti numerosi, con una commedia musicale divertente e allegra.
A conclusione della pièce, l'esecuzione di "Oh happy day" da parte del coro gospel formato dagli stessi neo/pseudo attori ha contagiato tutti i presenti, che hanno accompagnato il canto con un fragoroso battimani. Dopo gli applausi, anche commossi, merenda con panettone e scambio di auguri. Una bella esperienza che, oltre ad allietare gli ospiti con qualcosa di diverso dai soliti pomeriggi televisivi, ha contribuito a creare più armonia e integrazione tra i volontari e il personale della struttura.

Tortona e Novi Ligure
Un autunno "caldo"
di Silvana Ercoli

Come tutti gli anni a fine settembre ha avuto inizio il corso di formazione per nuovi volontari in ospedali e case di riposo, alla presenza del nostro presidente regionale Leonardo Patuano.
Scopo del corso è formare nuovi volontari per arricchire la componente di umanità nel servizio sanitario, proponendo la riscoperta dell'uomo nella pienezza della sua dignità "sacra", non subordinata alla sofferenza. In quest'ultimo corso abbiamo avuto la fortuna di avere 22 nuovi iscritti, che stanno svolgendo il tirocinio negli ospedali di Tortona e Novi e presso la Residenza sanitaria integrata Lisino di Tortona. Sabato 30 novembre si è svolto un incontro presso il convento dei Cappuccini di Tortona per accogliere i nuovi aspiranti volontari con un tè di benvenuto e fare una riflessione guidata da padre Vittorio, cappellano dell'ospedale, sul significato del volontariato.
E' stato un bel pomeriggio, nonostante la neve sono stati tanti i partecipanti, compreso il gruppo di volontari novesi, che hanno sfidato il maltempo per essere con noi, grazie di cuore! Si sono alternati momenti seri, con le letture di padre Vittorio, a momenti allegri, con le magnifiche torte portate dai giovani (che ringraziamo di cuore perché si sono fatti in quattro, anzi in quattordici: il gruppo è cresciuto così tanto in pochi mesi e sono molto attivi e presenti in tutti gli aspetti della nostra vita associativa) e momenti di commozione nella S. Messa di suffragio per i nostri volontari che non sono più con noi.
Il 19 dicembre, infine, ci siamo trovati per una "cena di Auguri" per tutti i volontari, tradizionale appuntamento prima di Natale. Senza dimenticare di fare gli auguri agli ammalati dell'ospedale, ai quali il nostro Gruppo Giovani ha distribuito un omaggio dell'Avo con biglietto augurale.

FOCUS SU...

La domanda
per la rubrica FOCUS SU...
di quest'anno è:

"Che tipo di formazione ritieni importante nel percorso di crescita come volontario?"

Aspettiamo di ricevere i contributi
di **voi volontari** sul tema!

Scrivete una mail al vostro referente
che li inoltrerà alla Redazione Regionale.
GRAZIE!

Imparare la "pazienza del coraggio"

di Sonia Bertocci

Redazione ARIA

Il tema proposto per il focus di quest'anno è effettivamente difficile da affrontare, ce ne rendiamo conto; sarà anche per questo che finora abbiamo ricevuto pochi contributi...
Perciò abbiamo pensato di rompere il ghiaccio noi della redazione, e anche per noi è stato proprio difficile... Poi un giorno mi è capitato di leggere questo testo che vi propongo - è la lettera di Abraham Lincoln all'insegnante di suo figlio:

"Caro professore, lei dovrà insegnare al mio ragazzo che non tutti gli uomini sono giusti, non tutti dicono la verità; ma la prego di dirgli pure che per ogni malvagio c'è un eroe, per ogni egoista c'è un leader generoso.
Gli insegni, per favore, che per ogni nemico ci sarà anche un amico e che vale molto più una moneta guadagnata con il lavoro che una moneta trovata.
Gli insegni a perdere, ma anche a saper godere della vittoria, lo allontani dall'invidia e gli faccia riconoscere l'allegria profonda di un sorriso silenzioso.
Lo lasci meravigliare del contenuto dei suoi libri, ma anche distrarsi con gli uccelli nel cielo, i fiori nei campi, le colline e le valli.
Nel gioco con gli amici, gli spieghi che è meglio una sconfitta onorevole di una vergognosa vittoria, gli insegni a credere in se stesso, anche se si ritrova solo contro tutti.
Gli insegni a essere gentile con i gentili e duro con i duri e a non accettare le cose solamente perché le hanno accettate anche gli altri.
Gli insegni ad ascoltare tutti ma, nel momento della verità, a decidere da solo.
Gli insegni a ridere quando è triste e gli spieghi che qualche volta anche i veri uomini piangono.
Gli insegni a ignorare le folle che chiedono sangue e a combattere anche da solo contro tutti, quando è convinto di aver ragione.
Lo tratti bene, ma non da bambino, perché solo con il fuoco si tempera l'acciaio. Gli faccia conoscere il coraggio di essere impaziente e la pazienza di essere coraggioso.
Gli trasmetta una fede sublime nel Creatore e anche in se stesso, perché solo così può avere fiducia negli uomini.
So che le chiedo molto, ma veda cosa può fare, caro maestro".

Dopo averla letta ho pensato a tutte le volte che mi è capitato di dover accompagnare - in qualità di tutor - una nuova volontaria in ospedale e quindi a tutte le cose che avrei voluto riuscire a insegnarle e a tutte le competenze che avrei voluto avere...
Perciò alla domanda "Che tipo di formazione ritieni importante nel percorso di crescita come volontario?" credo di poter rispondere: una formazione che mi possa permettere, come dice Abraham Lincoln, di far riconoscere l'allegria profonda di un sorriso silenzioso; di insegnare a ridere quando si è tristi (e negli ospedali certamente è necessario); di far conoscere la pazienza di essere coraggioso... ma anche di insegnare ad ascoltare sempre l'altro, di insegnare a non aver paura dell'incontro, di insegnare l'importanza di fare parte di un gruppo e di una associazione.

E voi tutor, allora, quali di queste cose ritenete importanti? Quali altre potete suggerire?
I vostri suggerimenti saranno di certo preziosi, anche perché molte Avo in questo periodo stanno affrontando un percorso di verifica per analizzare proprio le necessità di formazione dei volontari scelti come tutor.

E voi nuovi volontari, invece, quali insegnamenti vorreste ricevere dai vostri tutor? Quali sono le vostre difficoltà principali? Aspettiamo le vostre risposte.

Medicina pratica e psicologia "di contatto"

di Paolo Fassola

Avo Torino

L'attività di volontariato in ospedale è molto particolare e richiede grande esperienza e una particolare sensibilità. Credo che vada sicuramente migliorato il corso base con indicazioni a livello medico in particolare per le posture, le infezioni, i rischi che si corrono in corsia nel contatto con i malati, nonché nozioni di psicologia applicata alla particolare situazione di assistenza.
Lo stesso schema dovrebbe essere applicato ai volontari già in attività nei vari reparti: riterrei indispensabile una formazione (serale naturalmente) di almeno 4-5 ore annue obbligatoria per tutti i volontari su temi medici pratici e soprattutto di psicologia con un/una esperta che approfondisca il tema del contatto con chi soffre. E' un tema delicatissimo che sento particolarmente mio, perché imparare ad avere il giusto approccio anche di fronte a un rifiuto di intavolare un rapporto è importante. Quindi, riassumendo: medicina pratica e psicologia di contatto con il malato.

Fare al meglio delle nostre possibilità

di Giuseppe Gugliermino

Avo Torino

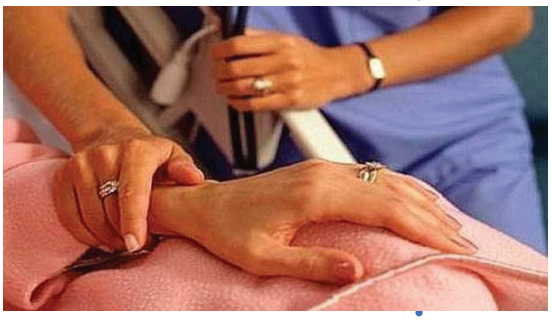
Invitare con insistenza i volontari ad avere grandissima attenzione nei rapporti umani, con tutte le persone con cui abbiamo possibilità di colloquiare; vale innanzi tutto tra noi e in eguale intensità con le persone che andiamo a visitare e gli eventuali loro familiari porsi con semplicità, con schiettezza: mai comportarsi da saputelli, ma se possibile dare loro le risposte che ci pongono, appunto se possibili, rendersi disponibili per eventuali richieste se siamo nella possibilità di esaudirle senza "uscire" dalle indicazioni previste dall'Avo. Massima cortesia con il personale sanitario (medici, infermieri, Oss"). Saper ascoltare, SEMPRE.

AVO ILA PAROLA

Asti
Un messaggio per i giovani

di Anna Maria Maggiora

A volte la fatica e la sofferenza vissute accanto a una persona cara, durante la sua lunga malattia destrutturante, possono indurre a un rifiuto, a una chiusura individualistica.
Poi, dopo un certo periodo di elaborazione, tale esperienza può divenire stimolo e aiuto per indirizzare la propria opera a favore di altre persone, con analoghe situazioni di fragilità e bisogno. Forse per questo, o per il desiderio di sentirmi ancora un po' utile, ho deciso di dare la mia adesione all'Avo, che opera anche in casa di riposo. La casa di riposo Città di Asti è una struttura molto grande, ammodernata secondo i più attuali criteri di funzionalità e servizio: è suddivisa in reparti per anziani autosufficienti e non (Raf e Ras). Nei nuclei Raf (Residenza Assistenziale Flessibile), dove sono ospitate le persone non autosufficienti, i volontari Avo prestano la loro opera di supporto, di vicinanza e anche di aiuto nella somministrazione degli alimenti. Imboccare un anziano, parlare con lui, ascoltarlo: sono cose molto semplici ma importanti e utili per dare attenzione alla persona (sempre degna di rispetto e considerazione) che spesso si sente sola lontano da casa e dalla famiglia. Tante sono le persone anziane che necessitano di aiuto soprattutto durante i pasti e il volontario può essere utile anche per alleviare un po' la fatica del personale.
A questo scopo rivolgo un appello ai giovani che potrebbero svolgere utilmente questo semplice servizio: aiutando gli altri, aiuterebbero anche loro stessi.
Ne potrà derivare un valore aggiunto alla propria crescita personale e alla propria vita.
Viviamo in un clima di sfiducia e preoccupazione per il futuro. Sono sempre di più i giovani che lasciano gli studi ma non cercano lavoro perché sfiduciati nella possibilità di trovarne uno. In questo contesto socio-culturale, annebbiato dalla noia e dalla rassegnazione, in cui spesso esistono solo il vuoto divertimento e le pretese egoistiche, non c'è spazio per un'apertura di solidarietà e condivisione.
Incentivare i ragazzi al volontariato - e questo a mio avviso è principalmente compito delle scuole - è proporre un cambio di prospettiva, è dirigere l'attenzione verso una realtà diversa, bisognosa, sofferente,
è accorgersi per contrasto di quanto si è fortunati, è occasione di crescita personale, con significativi risvolti per l'intera comunità.



L'AVO E LA "POLIS"
di Stefania Garini

Lo scorso 20 febbraio l'Avo Torino ha promosso il convegno "Parole che bloccano, parole che liberano". Tra gli obiettivi: individuare gli ostacoli che si frappongono al cambiamento e al miglioramento (sia della nostra società sia, al suo interno, del ruolo del volontario) e promuovere al contrario gli aspetti che permettono di crescere ed evolvere. La *pars destruens* sulle parole bloccanti è stata affidata a Pierluigi Dovis, direttore Caritas di Torino, mentre la *pars construens* è toccata a Carlo Vallati, cappellano dell'ospedale Santa Croce e Carle di Cuneo.

Tra le parole che bloccano Pierluigi Dovis, riferendosi alle vecchie e nuove povertà sempre più diffuse, ha citato la paura, la solitudine, la depressione, il conservatorismo, l'autoreferenzialità (anche delle associazioni di volontariato), il settorialismo. Tra le parole liberanti Carlo Vallati ha invece ricordato la presenza, l'interesse per l'altro (l'*I care* di don Milani), la bellezza, il raccontare e raccontarsi intesi come potere creativo del linguaggio.

Quello che mi piacerebbe sottolineare è un aspetto dell'intervento di Dovis, il quale ha dichiarato: **"il volontariato spesso sceglie la solidarietà invece che la giustizia";** e ha citato il passo biblico **"non sia dato per carità ciò che spetta per diritto"** denunciando il settorialismo per cui "si cura la pianella ma senza badare all'intero pavimento".

Ricollegandomi a questo, credo che l'Avo - ai suoi diversi livelli, locale, regionale, nazionale... - dovrebbe (ri)scoprire l'impegno "politico". Metto la parola tra virgolette perché so che può essere fraintesa e può spaventare (e la paura è parola bloccante...). In realtà intendo qui usare la parola politica non nel senso bloccante della partitocrazia ma nel senso liberante e liberatorio della "polis", del territorio, della città come cittadinanza, come insieme di persone. Se davvero sogniamo un'Era nuova dell'Avo, non possiamo non aprirci ai (nuovi) bisogni del territorio. In tal senso, al convegno il presidente Federavo Claudio Lodoli ha anticipato il tema della VII Conferenza dei presidenti, che coniugherà "l'Era nuova dell'Avo con questioni di identità". Dunque dovrebbe diventare sempre più importante rivolgerci, come associazione di volontariato, alla dimensione della cittadinanza attiva, dell'impegno non solo socio-assistenziale ma anche politico, non limitandoci a "ringraziare" le istituzioni per le attenzioni che ci dedicano ma chiedendo loro qualcosa in più, risposte concrete ai bisogni che - aprendoci al territorio, alle Rsa, alla domiciliarità ecc. - scopriremo sempre più complessi, impellenti, in attesa di interventi adeguati e integrati. Non basta alleviare il disagio nelle sue varie manifestazioni, bisogna contribuire a rimuovere le cause (culturali, politiche, economiche, sociali, psicologiche...) del disagio stesso.

E non possiamo limitarci a guardare , mentre vediamo che in tutti i principali ospedali dove siamo presenti si verificano tagli del personale, riduzione dell'assistenza, pronto soccorsi in delirio, scioperi ecc. Se l'Avo ha già messo in campo iniziative meritevoli in questi ambiti - partecipando con qualche volontario più sensibilizzato ad alcune manifestazioni pubbliche, aderendo al CSA (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base), sostenendo le petizioni della Fondazione Promozione Sociale Onlus per rivendicare il diritto ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) - molta strada resta ancora da fare. Perché la "polis" possa diventare davvero parola che libera, dando ali ai diritti.

APPROFONDIMENTI

Il counsellor, chi è costui?

L'abbiamo domandato a Marta Buzzatti, counsellor del Centro Adler che da due anni ha avviato una stretta collaborazione con l'Avo Torino (vedere box a fondo pagina).

Come e quando è nato il counselling?

A rendere famoso il termine - già usato a inizio '900 per definire l'orientamento professionale rivolto ai soldati rientrati dalla guerra - è stato Carl Rogers, psicologo Usa (1902-87) che negli anni 50 fondò la sua terapia "non direttiva" e la terapia "centrata sul cliente". In Italia si trovano attività affini al counselling dagli anni 20, tra le iniziative di assistenza sociale, ma è solo dagli anni 90 che il termine è utilizzato nelle scuole di psicoterapia e nell'associazionismo.

Che cos'è?

Il counselling è una relazione d'aiuto con un professionista esperto, per trovare una strategia che renda possibili scelte o modifiche nell'ambito di situazioni specifiche. Si rivolge a una persona (o a un gruppo) che vive un momento di difficoltà, di conflitto, di confusione, con l'obiettivo di aiutarla a focalizzare e a comprendere il problema che le procura disagio, per riuscire a gestirlo, assumendosi la responsabilità delle scelte di cambiamento che ne derivano.

C'è differenza tra counsellor e psicologo?

Psicologo e psicoterapeuta sono in Italia professioni regolamentate che operano sul versante diagnostico e terapeutico, dove c'è una patologia da curare. La psicoterapia si occupa di disagio e sofferenza psichica, di disordini psicologici dovuti a disturbi strutturali di personalità ecc. Il counsellor non si occupa di patologie e non fa terapia, nel senso comunemente inteso.

Di fatto è terapia qualunque trattamento che mira alla cura, in senso lato, dell'essere umano (si parla di terapia medica, farmacologica, chirurgica ma anche di fisioterapia, pranoterapia, terapie alternative...). Data la delicatezza della materia si preferisce però parlare di counselling come di una relazione tra counsellor e "cliente" volta a sostenere quest'ultimo e aiutarlo ad affrontare le difficoltà della vita riattivando e alimentando le sue risorse interne. L'obiettivo è la ricerca del benessere della persona a partire da un problema specifico.

Per quali problemi ci si può rivolgere al counsellor?

Problemi di relazione affettiva, amicale, con i colleghi, di vicinato, difficoltà legate al mondo della scuola o al lavoro, decisioni da prendere, malattie, lutti... tutti i problemi della vita, piccoli e grandi. Negli ultimi tempi si è registrato in Italia uno sviluppo inaspettato del counselling nelle scuole, negli ambienti di lavoro, nelle comunità, negli enti locali ecc.

Che utilità potrebbe avere questa figura per il volontariato Avo?

Il volontario ospedaliero spesso si trova di fronte alla sofferenza, fisica e psichica. E' a contatto con il malato in momenti di estrema criticità. Deve non solo relazionarsi con lui o lei ma anche con chi sta intorno, personale ospedaliero, parenti, amici. E ancora compagni di associazione, con cui condividere successi e insuccessi, momenti difficili o crisi superate. Non da ultimo, deve fare i conti con se stesso e le proprie fragilità. Una bella sfida! Da affrontare soli o sostenuti da un professionista che aiuti a sviluppare quelle risorse personali che un volontario mette in gioco proprio nel momento in cui agisce il suo 'essere volontario'. Non solo dunque per i momenti critici o bui, ma anche per lo sviluppo dei 'lati positivi', così che il volontario possa svolgere al meglio la propria funzione, sviluppare le proprie potenzialità e vivere l'esperienza di servizio nel modo più congeniale possibile alla sua natura. Formazione, sportello di ascolto, gruppi di auto-aiuto, roll-play, laboratori tematici sono le attività che si possono proporre in tale ambito.

Avo Torino e Centro Adler, un connubio riuscito

Da due anni è stata avviata una proficua collaborazione tra l'Avo di Torino e i counsellors del Centro Adler, che forniscono un importante contributo nei colloqui di selezione dei volontari, in occasione dei corsi base e di altre formazioni mirate (es. selezione ai corsi destinati al servizio in psichiatria). La loro presenza dà sicurezza al gruppo dei selezionatori - o meglio, "ricercatori di informazioni" - che possono contare, nelle situazioni problematiche, sulla loro competenza professionale.

A partire **dal 2014**, inoltre, i counsellors del Centro Adler gestiranno uno **sportello di ascolto gratuito, rivolto ai volontari che sentono l'esigenza di affrontare problematiche personali relative ai loro vissuti, alle difficoltà nel servizio o nei rapporti con i colleghi, a eventuali esperienze di solitudine e alle criticità che possono emergere a contatto con la sofferenza.**

A tutela della privacy, i volontari prenderanno appuntamento direttamente con i counsellors. Lo sportello sarà aperto due volte al mese.

Veniamo a trovarvi

di Stefania Garini

Come realizzare nella pratica quella che si definisce l'Era nuova dell'Avo? E, più in concreto, come "agganciare" il servizio in ospedale a quello presso il domicilio dei pazienti dimessi ma ancora bisognosi di cure?
L'Avo di Torino sta cercando di dare alcune risposte, attrezzando i volontari per queste nuove incombenze attraverso un percorso di (in)formazione dal titolo **"Veniamo a trovarvi. Il sostegno alla domiciliarità della persona"**: 6 incontri di due ore da gennaio a marzo, per apprendere **come entrare nelle case degli ammalati 'in punta di piedi'**, per meglio essere accolti e avvicinarsi con una relazione di prossimità anche nelle situazioni di persone con la mente 'smarrita', che incide e devasta rapporti, legami, affetti. Il corso si rivolge a volontari (in particolare quelli delle Rsa, ma non solo), assistenti familiari e operatori sociali che si dedicano a interventi a domicilio anche in situazioni in cui all'interno del nucleo familiare vi è una persona in stato di ridotta autonomia. Tra i docenti del corso medici, operatori, membri delle associazioni già impegnati nel servizio sul territorio. L'iniziativa è realizzata dall'Avo Torino insieme a una rete di altre realtà: la Bottega del Possibile, Servizio emergenza anziani, Orizzonti di Vita Piemonte, Amar, Avulss, Associazione diabetici 2000, Misericordie.
Tra gli obiettivi c'è quello di sviluppare la cultura della domiciliarità al fine di sostenere le persone in difficoltà permettendo loro di restare, finché è possibile, nella casa dove hanno trascorso la vita, **casa che cura e rassi-cura.**

Più cuore nelle mani

di Elena Pianta

Da febbraio a maggio si svolgerà in collaborazione con la casa di riposo Città di Asti il corso *Più cuore nelle mani. Un percorso di umanizzazione nei luoghi di cura,* promosso dall'Ufficio per la Pastorale della Salute e a cura dell'Acos, Associazione Cattolica Operatori Sanitari. Tale proposta risulta orientata a sviluppare il tema indicato dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2013-2014 "Educati dal Vangelo alla cultura del dono" aprendo uno spazio per la riflessione e il dialogo sulla "scienza cristiana della sofferenza".
Il corso, gratuito, aperto a tutta la popolazione oltre che agli operatori socio-sanitari e pastorali, si articola in 4 incontri a cadenza mensile (il 2° giovedì di ogni mese, orario 17.30 - 19.00) sui temi: "Prendersi cura della persona anziana fragile"; "Rapporto della persona operatore sanitario e ospite"; "La famiglia impegnata nella cura della persona anziana e malata"; "Il volontariato: una presenza importante". Gli incontri prevedono anche testimonianze dirette di operatori sanitari, familiari e volontari dell'Avo.

Benvenuta Laura

La redazione di ARIA dà il benvenuto a Laura Bertelegni. Laura svolge il suo servizio di volontaria all'Avo di Tortona, da questo numero collabora con la redazione per contribuire a migliorare il nostro notiziario, che sta diventando sempre più un punto di riferimento per lo scambio di esperienze fra i volontari delle Avo. A nome di tutti i volontari del Piemonte, buon lavoro e grazie per la tua disponibilità.

Leonardo Patuano.

5x1000

Carta penna e calamaio, attrezziamoci, è quasi ora del 5X1000. Prepariamoci per tempo con i bigliettini indicanti il codice fiscale. Ricordiamoci che, per aiutare, abbiamo bisogno di aiuto, un piccolo aiuto economico, al cittadino non costa nulla, per noi vale molto.

La domanda del prossimo numero è: "Che tipo di formazione ritieni importante nel percorso di crescita come volontario?"
Aspettiamo di ricevere altri contributi sul tema!

In Redazione:

Laura Bertelegni
Sonia Bertocci
Stefania Garini
Leonardo Patuano
Elena Pianta

Scadenza per l'invio materiali del prossimo numero: 15/04/2014

Per inviare contributi e info:
avoregionaleinforma@yahoo.it

www.avopiemonte.ideasolidale.org

La stampa di questo opuscolo è un servizio di Idea Solidale per la promozione del volontariato torinese.